

La Corte dei Conti Ue boccia le azioni contro la pesca illegale

La Corte dei Conti europea boccia le azioni che finora hanno messo in campo l'Unione europea e gli Stati membri contro la pesca illegale. L'obiettivo che si era fissata l'Ue, e cioè di metterla al banco entro il 2020, non è stato raggiunto. In una relazione, pubblicata il 26 settembre, la Corte Ue afferma che la lotta alla pesca illegale va intensificata perché l'attività fuori legge "costituisce una delle più grandi minacce per gli ecosistemi marini e compromette gli sforzi per gestire le risorse ittiche in modo sostenibile". Il documento riconosce che l'Unione europea e i singoli Paesi hanno adottato provvedimenti ma "tali misure – questo il verdetto della Corte - non sono efficaci quanto dovrebbero perché i singoli Stati membri effettuano le verifiche e applicano le sanzioni in modi diversi". Per questo è stato lanciato un invito alla Commissione a vigilare per puntare così a precisi obiettivi e cioè il rafforzamento dei regimi di controllo dei singoli Stati per impedire l'importazione nell'Ue di prodotti della pesca illegale e l'applicazione di sanzioni tali da dissuadere lo svolgimento di tale attività nelle acque dell'Unione europea e degli altri paesi. Lo studio sottolinea come l'Unione europea sia uno dei principali protagonisti del settore con 79mila pescherecci e rappresenti anche il maggiore importatore di prodotti ittici con il 34% del commercio a livello mondiale.